

PON METRO 2014-2020

Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile della Città di Bologna (ai sensi dell'art.7 Regolamento UE n. 1301/2013)

Allegato 3 – STATO DI ATTUAZIONE DELLA CITTA' METROPOLITANA

Attuazione del percorso previsto dalla legge Delrio n. 56/2014

Il Comune di Bologna ha collaborato con l'intero sistema delle autonomie locali dell'area metropolitana, con la Provincia (fino al completamento del mandato), la Regione Emilia-Romagna, l'ANCI, con il coinvolgimento dei soggetti sociali ed economici organizzati, e singoli cittadini, alle molteplici fasi del processo di riforma che ha portato il 1° gennaio 2015 alla nascita della Città Metropolitana di Bologna, nuovo Ente territoriale di area vasta, secondo quanto previsto dalla Legge n.56/2014 e s.m.i., "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni". Il Comune di Bologna ha altresì partecipato, quali attività propedeutiche e di informazione per gli organi della Città Metropolitana, a gruppi di lavoro che hanno coinvolto tutti i Comuni attraverso le loro rappresentanze e le loro strutture tecniche, sviluppando le materie e le funzioni generali della ex Provincia e della Città Metropolitana in una prospettiva di sviluppo e di consolidamento della nuova realtà istituzionale. La legge 56, dalla sua entrata in vigore, ha previsto una fase transitoria di coabitazione fra la Provincia e i suoi organi prorogati per l'ordinaria amministrazione fino al 31 dicembre 2014 e gli organi della Città metropolitana (Sindaco, Consiglio e Conferenza metropolitana) con funzioni costituenti. L'adempimento principale di tale fase costituente è stato l'approvazione dello Statuto del nuovo ente metropolitano.

Il percorso costitutivo ha avuto una prima importante tappa istituzionale il 28 settembre 2014 quando i Sindaci e i Consiglieri dell'area metropolitana di Bologna hanno eletto i 18 Consiglieri metropolitani previsti dalla Legge e il **Consiglio Metropolitano**, insediatosi il 16 ottobre 2014, ha avviato il percorso per la stesura e l'approvazione dello **Statuto della Città Metropolitana di Bologna**, approvato dalla Conferenza Metropolitana il 23 dicembre 2014.

Lo statuto della Città Metropolitana di Bologna

Per la stesura dello Statuto, al fine di elaborare un primo documento tecnico istruttorio da consegnare alle riflessioni e alle decisioni del neo-insediato Consiglio metropolitano, sono stati attivati a settembre 2014 dei **gruppi di lavoro tematici** composti da dirigenti e funzionari specializzati del Comune e della Provincia di Bologna, delle Unioni di Comuni e dei Comuni, là dove non presenti nelle Unioni. I lavori sono proseguiti per tutto il mese di ottobre. In particolare sono stati attivati 5 gruppi di lavoro che hanno trattato le seguenti materie: ambiente (6 incontri); innovazione digitale e semplificazione (5 incontri); pianificazione territoriale, infrastrutture e mobilità (6 incontri); sviluppo economico, attrattività e occupazione (5 incontri); welfare, occupazione e cultura (5 incontri). Il lavoro istruttorio di questi gruppi (per un totale di 26 incontri) dopo una fase di analisi della situazione ha definito un quadro articolato di proposte di riordino delle funzioni concernenti la Città metropolitana di Bologna, individuando strategie comuni e suggerendo un'eventuale *mission* per il nuovo ente.

Nel mese di ottobre 2014 è stato contestualmente avviato il processo per la definizione dello Statuto dell'ente. Dal 20 al 30 novembre 2014 la proposta di Statuto, preliminarmente adottata dal Consiglio metropolitano, è stata sottoposta a consultazione pubblica dei cittadini mediante percorso di partecipazione telematica. La proposta di Statuto, insieme alle osservazioni pervenute dalla cittadinanza, è stata quindi illustrata nel corso del Consiglio metropolitano del 21 novembre 2014 agli oltre 120 portatori di interessi socio-economici del territorio. Lo Statuto della Città metropolitana di Bologna è stato adottato dal Consiglio metropolitano il giorno 11/12/2014 e successivamente approvato dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci il 23/12/2014.

Le linee guida del documento statutario vertono sulla realizzazione di una Città metropolitana chiamata a svolgere un ruolo propulsivo rispetto all'intero territorio regionale, come snodo di una serie di reti di territori più ampi e con l'obiettivo di evitare e superare la dispersione delle funzioni, la moltiplicazioni delle procedure e delle competenze. Quindi raggiungere una più efficace distribuzione delle competenze, l'armonizza-

zione delle regole, la semplificazione delle attività amministrative, la capacità di realizzare infrastrutture e servizi indispensabili per lo sviluppo del territorio.

Nella fattispecie i "Principi generali" definiscono la natura della Città metropolitana come Ente autonomo territoriale, il cui territorio è definito per legge, che tiene conto delle diversità territoriali come un valore per la definizione delle politiche di Area Vasta, con particolare riferimento ai territori montani. Evidenzia altresì alcune sensibilità specifiche, in particolare il confronto delle culture e l'integrazione delle persone provenienti da altri Stati.

Considera la sussidiarietà orizzontale con forte collaborazione con le istanze sociali ed economiche e sottolinea due principi fondamentali: semplificazione e armonizzazione finalizzate al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese perseguito attraverso la progressiva riduzione di procedure, adempimenti, oneri amministrativi, costi anche in termini di perdita di tempo, eliminando sovrapposizioni e duplicazioni.

L'armonizzazione persegue l'idea di non avere più cinquantasei regolamenti diversi per ogni materia, ma un tendenziale avvicinamento delle regole, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai servizi, le politiche fiscali e tariffarie, attività produttive, governo del territorio, sempre al fine di migliorare il rapporto tra Amministrazione e cittadini. Grande rilievo viene dato alle pari opportunità, con particolare riferimento alle azioni di contrasto alla povertà, all'accesso all'istruzione, ai servizi socio-sanitari, alla partecipazione allo sviluppo economico e ai processi decisionali centrando appieno così quanto indicato nel Trattato sull'Unione Europea e dalla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Nei suoi punti di forza lo statuto punta alla semplificazione delle procedure e all'abbattimento degli oneri amministrativi a livello metropolitano; fissa l'obiettivo dell'armonizzazione delle "regole" a livello metropolitano; individua la costruzione di un sistema di servizi per i comuni a livello metropolitano: stazione appaltante, vigilanza sui contratti, servizi di gestione del personale, trasparenza, anticorruzione; individua come interlocutori del nuovo ente le Unioni di comuni, favorendo l'associazionismo dei comuni e percorsi di fusione.

Successione della Città Metropolitana e Organi metropolitani

Il primo gennaio 2015, la Città metropolitana è succeduta alla Provincia, subentrando ad essa in tutti i rapporti attivi e passivi e nell'esercizio provvisorio di tutte le funzioni. Terminata dunque la fase costituente, il **Sindaco metropolitano**, il **Consiglio metropolitano** e la **Conferenza metropolitana** sono subentrati a pieno titolo nell'esercizio delle loro funzioni previste dallo Statuto.

Il Sindaco della Città Metropolitana rappresenta l'Ente ed è di diritto il Sindaco del Comune capoluogo. Il Consiglio metropolitano è formato dal Sindaco e da 18 Consiglieri, eletti da e tra sindaci e consiglieri comunali in carica nei comuni della città metropolitana; dura in carica cinque anni e, in caso di rinnovo del Consiglio del Comune capoluogo, occorre procedere a nuove elezioni entro sessanta giorni dalla proclamazione del Sindaco del Comune capoluogo. Tale scadenza riguarderà Bologna con la fine dell'attuale Mandato amministrativo nella prima metà del 2016.

Con atto del Sindaco metropolitano, Virginio Merola, sono stati quindi nominati il Vice Sindaco e i Consiglieri delegati ai quali sono state attribuite anche le deleghe per materia.

E' stata poi istituita una **Commissione consiliare** per l'elaborazione del "Regolamento per il funzionamento del Consiglio metropolitano" al fine di garantire la razionalizzazione e la correttezza del procedimento amministrativo. Tale Commissione, composta dai Capigruppo Consiliari, è convocata e presieduta dal Sindaco metropolitano. Il regolamento sul funzionamento del Consiglio è stato approvato il 15 luglio 2015 con Deliberazione di Consiglio metropolitano n. 35 del 15 luglio 2015. In base ad esso, si sono successivamente insediate due Commissioni consiliari permanenti, istituite ai sensi del comma 1 art. 18 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio metropolitano: 1) "Affari generali e istituzionali, pianificazione economica, controllo e garanzia"; 2) "Istruttoria atti".

In base alla Legge 56/2014 lo Statuto ha previsto e disciplinato la **Conferenza metropolitana**. Essa rappresenta l'organo collegiale composto da tutti i 56 sindaci dei Comuni compresi nel territorio della Città metropolitana di Bologna; ha poteri propositivi, consultivi nonché deliberativi in relazione alla approvazione dello Statuto e delle modifiche statutarie e dà pareri obbligatori e vincolanti sui bilanci. Su richiesta del Sindaco o del Consiglio metropolitano svolge funzioni consultive in relazione ad ogni oggetto di interesse della Città metropolitana. Approva il regolamento per disciplinare il proprio funzionamento, anche attraverso la costituzione di Commissioni permanenti o istituite per l'esame di specifiche questioni. Esprime parere non vinco-

lante in merito al Piano strategico metropolitano e al Piano territoriale. La Conferenza, convocata e presieduta dal Sindaco metropolitano, che ne fissa l'ordine del giorno, delibera con i voti che rappresentano almeno un terzo dei Comuni compresi nella Città metropolitana e la maggioranza della popolazione complessivamente residente. Su richiesta di un quinto dei sindaci il Sindaco è tenuto a convocare la Conferenza, entro un termine di venti giorni, con all'ordine del giorno la questione richiesta.

Infine in base all'articolo 32 dello Statuto è stato previsto e successivamente insediato l'**Ufficio di Presidenza** con compiti istruttori e preparatori ai lavori della Conferenza metropolitana. Esso è composto dai Presidenti delle Unioni ed è presieduto dal Sindaco metropolitano o suo delegato. Il regolamento per il funzionamento e l'organizzazione della Conferenza Metropolitana di Bologna e l'Ufficio di Presidenza è stato adottato con atto della Conferenza Metropolitana n. 1 del 18.06.2015 e in vigore dal 20.06.2015.

L'assetto istituzionale dell'ente è stato completato con l'individuazione dei ruoli di vertice gestionale e amministrativo. Lo Statuto pone queste funzioni in capo rispettivamente al Direttore Generale e al Segretario Generale, senza dare indicazioni sulle loro modalità di individuazione. Data la coincidenza delle figure di Sindaco Metropolitano e di Sindaco del Comune capoluogo, si è ritenuto opportuno che la Città Metropolitana e il Comune di Bologna si avvalessero delle stesse figure sia per la funzione di Direttore Generale che per quella di Segretario Generale, mediante la stipula di due specifiche convenzioni.

Le funzioni della Città metropolitana

Anche sulla base delle risultanze dei lavori dei gruppi, lo Statuto ha individuato le seguenti funzioni metropolitane:

a) Pianificazione strategica: il **Piano strategico metropolitano triennale**, ispirato al principio di trasparenza e al metodo della partecipazione, è l'atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nel territorio dell'area metropolitana, anche, e con particolare riferimento, all'esercizio di funzioni delegate o attribuite dalla Regione. Il piano strategico definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana, individua le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione. Il Piano è approvato dal Consiglio metropolitano e aggiornato annualmente; è sottoposto ad azioni periodiche di monitoraggio e di valutazione in relazione agli obiettivi in esso stabiliti e può essere revisionato e adeguato.

b) Ambiente e governo del territorio: con il **Piano territoriale generale metropolitano**, la Città metropolitana esercita funzioni di pianificazione territoriale. Esso, in coerenza con gli indirizzi del Piano strategico, comprende la programmazione ed il coordinamento della mobilità, le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture di competenza della comunità metropolitana, le politiche ambientali sostenibili e di sviluppo insediativo e di edilizia sociale, l'individuazione, lo sviluppo e l'attuazione dei poli funzionali e industriali metropolitani, nonché tutti i contenuti assegnati ai Piani territoriali di coordinamento di competenza delle Province. In tali ambiti ricomprende e sostituisce, in forma unitaria, i Piani di settore, in conformità con la normativa statale e regionale vigente. Fissa vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano e nel rispetto di quanto previsto dalla legge, include contenuti strutturali dei Piani comunali e costituisce il quadro di riferimento per gli strumenti urbanistici comunali.

c) Sviluppo economico, attività produttive e lavoro: la Città metropolitana persegue la realizzazione delle condizioni strutturali e funzionali più favorevoli ad uno sviluppo economico sostenibile attento all'economia verde, equo e finalizzato alla piena occupazione. Promuove e assicura sostegno all'attività economica, di ricerca e innovazione e alla creazione di impresa, in materia di industria, commercio, artigianato, cooperazione, politiche agricole e sviluppo rurale, servizi e risorse turistiche, forme di economia sociale in coerenza con il piano strategico metropolitano. Coordina lo svolgimento delle proprie funzioni in materia di sviluppo economico e del lavoro, con le politiche attive del lavoro e della formazione di competenza delle Unioni, dei Comuni e di altre istituzioni, al fine di valorizzare il capitale umano, la migliore occupazione e la conoscenza, anche promuovendo nuove relazioni industriali ed istituzionali, con particolare attenzione alle misure di welfare e di conciliazione dei tempi di vita. Facilita il rapporto fra Pubblica Amministrazione e sistema produttivo semplificando le procedure e tutelando il diritto all'esercizio dell'attività economica unitamente al benessere dei cittadini.

d) Sviluppo sociale, scuola e Università: La Città metropolitana programma il patrimonio edilizio delle scuole secondarie di secondo grado e ne cura la manutenzione direttamente o mediante convenzioni con le Unioni o con i Comuni. Al fine di attivare politiche di sviluppo basate sulla conoscenza, sul trasferimento tecnologico e sull'innovazione, promuove la ricerca e la formazione in collaborazione con l'Università di Bologna e gli

altri enti di ricerca valorizzando il ruolo e le potenzialità nel contesto economico e sociale del territorio. Individua, in collaborazione con l'Università di Bologna, le migliori condizioni per la distribuzione territoriale, le infrastrutture necessarie e la prestazione di adeguati servizi agli studenti. Individua, altresì, nella qualità del sistema educativo scolastico e nella educazione permanente i fattori fondamentali di sviluppo sociale, culturale e professionale dei cittadini e opera, attraverso il sistema integrato, nell'ambito delle attribuzioni che le sono conferite, al fine di assicurare le condizioni più adeguate ed efficaci per lo svolgimento delle funzioni di istruzione e formazione. Promuove e coordina le politiche sociali ed abitative nelle diverse parti del territorio metropolitano secondo principi di equità, con particolare riferimento alle condizioni di accesso e fruizione dei servizi. Promuove altresì politiche in grado di favorire la coesione e l'inclusione sociale con particolare attenzione alla lotta alla povertà favorendo il coordinamento e l'integrazione fra servizi sociali e sanitari, con particolare riferimento alle categorie più fragili della popolazione.

e) **Cultura e turismo**: la Città metropolitana valorizza le attività e il patrimonio culturale pubblico e privato. Promuove, nel rispetto dell'autonomia dei diversi soggetti, le attività culturali e creative, anche come filiere di sviluppo e di occupazione. Attiva politiche di promozione turistica, anche in collaborazione con gli altri livelli istituzionali, nonché con gli operatori privati.

f) **Mobilità e viabilità**: la Città metropolitana promuove politiche di mobilità sostenibile attraverso le proprie funzioni di pianificazione e di coordinamento strategico di area vasta. In particolare, promuove lo sviluppo e la piena attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano assunto come struttura portante dell'intero sistema della mobilità metropolitana e del trasporto pubblico locale integrato. Persegue la realizzazione di un unico bacino di programmazione, progettazione e gestione unitaria dei servizi pubblici di trasporto su gomma e su ferro. Attua politiche tese a rendere maggiormente competitivo il trasporto pubblico rispetto a quello privato. Proprietaria della rete metropolitana della viabilità stradale che garantisce i principali collegamenti sovracomunali ne gestisce la manutenzione e lo sviluppo e persegue l'obiettivo del miglioramento della sicurezza stradale. A tal fine può definire con le Unioni e i Comuni programmi e servizi associati di manutenzione della rete viaria di rispettiva competenza.

g) **Servizi per i Comuni e le Unioni**: la Città metropolitana presta servizi e promuove attività a favore dei Comuni e delle Unioni d'intesa con questi. In particolare esercita le funzioni di centrale unica di committenza nonché di stazione appaltante e di vigilanza sulla fase di esecuzione dei contratti.

Il riordino regionale

Successivamente la Regione Emilia-Romagna, con **Legge regionale n.13 del 28 luglio 2015**, ha disciplinato **la Riforma del Sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro Unioni**. Con tale legge, la Regione ha fissato i cardini della riforma del sistema di governo regionale e locale con disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni e ha conseguentemente normato il percorso di riordino delle funzioni degli enti di area vasta.

Coerentemente alle previsioni della legge n. 56 del 2014, la legge regionale citata riconosce alla Città metropolitana di Bologna un ruolo differenziato (articoli 2 e 5) rispetto agli altri enti di area vasta. In particolare, il combinato disposto dalla normativa statale e regionale individua le seguenti finalità istituzionali generali:

- a) cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- b) promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città metropolitana;
- c) cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Inoltre, il legislatore regionale ha preso atto delle seguenti funzioni fondamentali attribuite alle città metropolitane quali funzioni fondamentali specifiche, ulteriori rispetto a quelle attribuite alle province dall'art. 1, comma 85, della legge 56:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;
- b) pianificazione territoriale generale;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- d) mobilità e viabilità;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, in coerenza con la vocazione della città metropolitana;

f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

La legge regionale, all'art. 512, disciplina poi, oltre al ruolo della Città metropolitana di Bologna, anche i rapporti con la Regione e stabilisce che lo strumento principale per la definizione del ruolo della Città metropolitana sia un'Intesa generale quadro con la Regione.

La legge regionale prevede quindi ulteriori strumenti tecnici per l'attuazione del riordino istituzionale: le Unità tecniche di missione (UTM) istituite con l'adozione da parte della Giunta regionale della Delibera n. 1483 del 6 ottobre 2015 con i seguenti obiettivi: assicurare la transizione delle funzioni e il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali ad esse connesse, nonché per garantirne la continuità di esercizio ed il regolare subentro del nuovo soggetto titolare; supportare la Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale, prevista dall'art. 10, quale sede politica di condivisione delle strategie istituzionali tra Regione, Città metropolitana di Bologna e Province nei compiti ad essa assegnati dalla legge e finalizzati, in particolare, a realizzare il più complesso processo di riordino istituzionale. In particolare, è stata istituita un'apposita UTM proprio per occuparsi delle specificità della Città metropolitana di Bologna, in coerenza al ruolo istituzionale differenziato ad essa assegnato dalle leggi statali e regionali.

Le seguenti funzioni svolte dalla soppressa Provincia sono state rimesse in capo alla Regione o alle sue Agenzie:

- Agricoltura, tutela e sviluppo fauna;
- Ambiente;
- Protezione civile.

Per le seguenti invece, anche se rimesse per ora in capo alla Regione, è prevista la possibilità di una convenzione attraverso cui riassegnarne l'esercizio alla Città metropolitana (così come alle altre province):

- Attività produttive e turismo;
- Formazione professionale;
- Sanità, protezione sociale.

Con comunicazione del Segretario generale della Città metropolitana (5 novembre 2015) sono stati individuati i dirigenti-funzionari designati nell'ambito delle UTM regionali. Le UTM ambiente, attività produttive e turismo, agricoltura e formazione professionale ad oggi sono appena state insediate in Regione.

Le relazioni istituzionali

1) Convenzioni quadro per le collaborazioni istituzionali con le Unioni di Comuni e i comuni non associati

Il Consiglio metropolitano ha approvato, con delibera n. 20 del 27/05/2015, il testo della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese.

La legge n. 56/2014 e lo Statuto della Città metropolitana di Bologna indirizzano il nuovo ente a prevedere forme di organizzazione in comune delle funzioni metropolitane e comunali, eventualmente differenziate per aree territoriali, secondo principi di semplificazione, economicità ed efficienza; in particolare il comma 11 dell'articolo 1 della legge prevede che gli statuti delle città metropolitane individuino modalità di avvalimento ovvero di delega per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività di rilevanza sovracomunale da parte dei comuni alla Città metropolitana, senza nuovi oneri per la finanza pubblica. In tal senso, **l'articolo 20 dello Statuto della Città metropolitana di Bologna** prevede che, in base ad appositi atti convenzionali, le Unioni ed i singoli Comuni possano individuare forme di collaborazione istituzionale con la Città metropolitana. In base allo Statuto stesso, le Unioni rappresentano il riferimento prioritario per l'articolazione territoriale delle politiche e azioni della Città metropolitana.

Nella nuova convenzione quadro sono disciplinati gli strumenti più flessibili di esercizio in comune dei compiti e delle attività espressamente indicati, fra essi si citano ad esempio: stesura dei regolamenti, informazione e consulenza giuridica, gestione del personale, anticorruzione, trasparenza, tutela dei dati personali, stazione unica appaltante, servizi informatici, statistici, lavori pubblici, etc.

Sono in particolare individuate tre tipologie di collaborazione: la creazione di un ufficio comune, l'avvalimento di uffici della città metropolitana, altre forme di collaborazione funzionali più leggere ed individuate di volta in volta.

I Comuni e le loro forme associative, aderendo alla convenzione in oggetto, avranno la possibilità di stipulare successivamente gli accordi attuativi con la Città metropolitana, nelle materie e secondo quanto indicato nella convenzione quadro, attraverso una deliberazione della Giunta comunale, tenuto conto di quanto pre-

visto dai propri statuti e regolamenti e nell'ambito della propria autonomia organizzativa. L'Ufficio di Presidenza della Città metropolitana è individuato dalla Convenzione quadro quale organo di impulso e coordinamento per l'attuazione della medesima.

Alcuni accordi attuativi sono già approvati o sono in corso istruttorio, tra questi si citano: l'Ufficio comune per le politiche abitative; la Stazione unica appaltante (SUA) e la Centrale unica di committenza (CUC); gli accordi attuativi per la progettazione di opere e lavori pubblici; il Servizio di Avvocatura metropolitana; l'Ufficio federato delle politiche di E-government.

2) *Intesa con la Regione Emilia-Romagna*

Con deliberazione di Consiglio metropolitano n. 59 del 17 marzo 2015 la Città metropolitana ha approvato il testo *'Intesa generale quadro Regione – Città metropolitana di Bologna'*, prevista dall'art. 5 della L.R. ER n. 13 del 2015. L'intesa, firmata il 13 gennaio 2016, è diretta attuazione tanto dello Statuto della Città metropolitana di Bologna (che prevede nelle premesse un richiamo allo Statuto regionale nel quale la Regione E.R. si impegna a riconoscere alla Città metropolitana un ruolo nel concorso all'attività legislativa, amministrativa e di programmazione regionale -art.8 - e ad individuare le funzioni della Città metropolitana - art. 26) che di quello regionale.

Lo Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede inoltre nella **parte generale** alcuni impegni programmatici da realizzare anche con il concorso della Regione:

- **semplificazione** (articolo 4) dove la Città metropolitana si impegna, per il miglioramento della vita dei cittadini, alla *“riduzione delle procedure e degli adempimenti, degli oneri amministrativi e dei costi anche in termini di tempo, eliminando sovrapposizioni e duplicazioni”*.

L'intesa in tal senso promuove esplicitamente tale obiettivo nell'ambito delle materie trattate: pianificazione territoriale, sviluppo economico, digitalizzazione.

- **armonizzazione** (articolo 5) dove la Città metropolitana si impegna a perseguire *“l'armonizzazione delle regole relative, in particolare, all'accesso ai servizi alla persona, alle politiche sociali, nonché fiscali e tariffarie, oltre alle attività produttive, al governo del territorio e alla tutela dell'ambiente”*.

L'intesa promuove tale obiettivo nell'ambito della pianificazione territoriale dove le parti convergono sulla opportunità di addivenire ad un unico piano armonizzante *“...che, in conformità alle disposizioni del Piano Territoriale Regionale, coniughi la pianificazione strategica con i contenuti strutturali della pianificazione urbanistica, allo scopo di semplificare i processi di pianificazione...”*.

Lo Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede inoltre, nella **parte speciale** dedicata alle funzioni, alcuni ambiti *“caratterizzanti”* la *mission* del nuovo ente: pianificazione strategica; pianificazione territoriale; sviluppo economico, attività produttive e lavoro; sviluppo sociale, scuola e Università; mobilità e viabilità.

L'intesa concretizza lo sviluppo di tali funzioni e attività del nuovo ente attraverso **quattro differenti modalità**:

1) **Prima modalità**: il riconoscimento immediato del *“ruolo”* strategico del nuovo ente:

In tal senso, ad esempio, all'articolo 2 dell'intesa si prevede che nell'ambito della funzione di pianificazione strategica: *“...la Città metropolitana stessa possa sviluppare pienamente il suo ruolo di hub dell'intera comunità regionale...”*.

2) **Seconda modalità**: l'impegno della Regione a modificare la propria legislazione di settore in modo da valorizzare il nuovo ente assegnando ad esso compiti strategici nelle materie indicate.

In tal senso, ad esempio, l'articolo 3 dell'intesa, nell'ambito della funzione di pianificazione territoriale, stabilisce *“...la necessità di revisione legislativa della l.r. n. 20 del 2000, in coerenza con il ruolo istituzionale differenziato della Città metropolitana e con l'esigenza di conseguire una forte semplificazione e l'efficientamento degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti...”*.

3) **Terza modalità**: l'assegnazione diretta di compiti e attività di altissimo impatto immediato sugli ambiti previsti dallo Statuto. Ad esempio, all'articolo 4 dell'intesa si prevede che, nell'ambito della mobilità e dell'individuazione-realizzazione delle infrastrutture strategiche, le funzioni di programmazione *“...sono esercitate dalla Regione, previa intesa con la Città metropolitana di Bologna e sulla base di specifiche intese attuative della presente Intesa Generale Quadro...”*; mentre all'articolo 5, in materia di sviluppo economico e sociale, si riconosce direttamente alla Città metropolitana:

- lo sviluppo e la promozione della ricerca e dell'innovazione, con l'impegno ad avviare e a completare la realizzazione del Tecnopolo ex Manifattura tabacchi quale *hub* della ricerca industriale a livello regionale e sostegno a politiche di promozione imprenditoriale attraverso lo sviluppo di progetti congiunti e la messa in rete di incubatori, acceleratori e laboratori aperti;

- il sostegno ad iniziative volte all'attrazione di nuovi investimenti produttivi, come definito dalla Smart Specialization Strategy regionale (S3);
- lo sviluppo congiunto di Bologna Fiere S.p.A. attraverso la creazione del sistema fieristico regionale di livello internazionale;
- la sperimentazione di soluzioni in campo energetico in grado di attuare la low carbon economy attraverso azioni integrate per il settore pubblico per le imprese, per la residenza e la mobilità sostenibile.

4) **Quarta modalità:** la previsione di successivi accordi attuativi fra le parti. L'intesa cioè rinvia ad accordi successivi la definizione di ulteriori funzioni da assegnare al nuovo ente, coerenti con il ruolo istituzionale e differenziato della Città metropolitana, con particolare riferimento ai contenuti del Piano strategico metropolitano. In tal modo si costruisce un percorso progressivo, modulare e flessibile per lo sviluppo e la crescita della Città metropolitana in base alle concrete esigenze funzionali che nel corso del tempo si manifestino nell'area metropolitana.

Piano Strategico Metropolitano

Il Piano Strategico Metropolitano di Bologna (PSM) è stato avviato il **24 ottobre 2011** con la presentazione del **Manifesto**, il documento che contiene le modalità di lavoro e di decisione per questo nuovo approccio al governo di area metropolitana costruito essenzialmente di relazioni fra attori diversi. Successivamente, il **14 dicembre 2011**, è stato costituito l'organo decisionale del processo di piano il **Comitato Promotore Bologna 2021**, i cui soci fondatori sono la Regione Emilia-Romagna, la Città metropolitana e il Comune di Bologna. Nei mesi successivi hanno aderito al Comitato tutte le Unioni dei Comuni, l'Università di Bologna, le maggiori sigle sindacali, le associazioni di categoria del territorio e il Forum Terzo Settore¹.

All'istituzione del Comitato è seguita la nomina del **Comitato Scientifico** e del **Collegio Tecnico**, gruppo di esperti e di dirigenti a cui è stato affidato il compito di fornire un supporto metodologico e organizzativo alla pianificazione strategica. Il Collegio Tecnico garantisce inoltre il raccordo fra il Comitato Scientifico e il Comitato Promotore, dirigendo anche l'azione della **Segreteria Tecnica**, la sede operativa dedicata all'organizzazione e alla predisposizione dei materiali del PSM.

Come delineato nel *Manifesto*, per giungere a una visione corale sul futuro, sono stati istituiti **tre differenti 'luoghi di partecipazione'**, che, insieme alle **assemblee del Comitato Promotore**, hanno scandito i lavori del PSM: quattro Tavoli di progettazione; 26 Gruppi di lavoro; 3 Forum.

Tra il **1° marzo e il 15 aprile 2012**, tutte le realtà cittadine interessate (enti pubblici, enti privati, associazioni sindacali e di categoria) hanno potuto iscriversi a questi Tavoli di progettazione, in base all'ambito di interesse, con **991 associazioni di cittadini e di categoria iscritte ai tavoli**.

L'avvio della fase iniziale del PSM è stato sancito dal **Primo Forum Metropolitano**, *Un senso al futuro*, la grande assemblea aperta a tutti i cittadini per la discussione e l'impostazione del PSM, riunitasi il **29 marzo** con la partecipazione di più di **1.200 persone**.

Contemporaneamente al lancio del PSM, è stata avviata una **fase di analisi** sulla ricostruzione dello stato attuale che ha permesso di individuare punti di forza e criticità, opportunità e rischi dell'area metropolitana bolognese che ha prodotto **13 Report**. A partire dai contenuti dei report e dai contributi dei relatori del Primo Forum metropolitano i Presidenti del Comitato hanno elaborato la **Visione Strategica** e gli **Orientamenti strategici** delineati per ogni Tavolo.

I Tavoli di progettazione hanno iniziato i lavori formalmente il **19 aprile 2012** e si sono conclusi nella **terza settimana di novembre** con l'organizzazione di **12 incontri**. Sono state raccolte più di **551 idee progettuali**, che sono state elaborate, accorpate e sintetizzate in maniera sistematica in **15 programmi strategici** e **67**

¹Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Unione dei Comuni Savena Idice, Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, Nuovo Circondario Imolese, Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, Unione Reno Galliera, Unione dei Comuni Terre di Pianura, Unione Terred'Acqua, Unione dell'Alto Reno, Comune di Molinella, Comune di Castenaso, Camera di Commercio Bologna, ANCEBOLOGNA – Collegio Costruttori Edili, AGCI, ASCOM Bologna, CIA Bologna, CGIL, CISL, CNA Bologna, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato, Confcooperative, Fondazione Unipolis, Forum Terzo Settore, Legacoop Bologna, UIL, Unindustria Bologna. Samoggia, Unione Montana Valli Savena – Idice, Unione Reno Galliera, Unione Terre di Pianura, Unione Terred'Acqua, Comune Casalecchio di Reno, Comune di Malalbergo, Comune di Molinella, Comune di Sasso Marconi, Comune di Zola Predosa, Camera di Commercio, AGCI, ANCEBOLOGNA, ASCOM Bologna, CIGL, CIA Bologna, CISL, CNA Bologna, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato, Confcooperative, Fondazione Unipolis, Forum Terzo Settore, Legacoop Bologna, UIL, Unindustria Bologna.

progetti. Tali progetti costituiscono i contenuti del Piano Strategico Metropolitan e sono riportati nel **Patto Metropolitan per il PSM**, formalmente sottoscritto nel corso del **Terzo Forum Metropolitan del 9 luglio 2013**, come esplicita volontà di condividere e farsi carico delle scelte assunte tutti insieme.

Nel 2014, contemporaneamente alla costituzione della nuova istituzione, la Città metropolitana di Bologna, il Piano Strategico Metropolitan è entrato nella sua **fase attuativa**, attraverso le seguenti attività: riattivazione dei gruppi di lavoro sui singoli progetti; organizzazione di incontri di progettazione esecutiva; attività di sostegno alla ricerca di finanziamenti; organizzazione di seminari ed eventi per la partecipazione e l'informazione dei cittadini; coinvolgimento di nuovi soggetti all'interno dei progetti; attività di comunicazione (sito, pubblicazioni, social network, newsletter ...); sostegno alla Città metropolitana e ai Comuni nel processo di riorganizzazione istituzionale; attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti; promozione di relazioni interistituzionali con altre realtà metropolitane di rilievo internazionale; partecipazione agli incontri della Commissione per le Città Strategiche dell'ANCI.

Dopo la Sottoscrizione del Patto Metropolitan, tutti i Gruppi di lavoro sono stati riattivati. Attualmente si sono svolti **più di 100 incontri dei Gruppi di lavoro**, che, coinvolgendo più di 700 persone, hanno portato all'attuazione di molte linee d'intervento previste nei progetti. Parallelamente ai lavori di attuazione e monitoraggio, la società di consulenza specializzata SCS, che ha sottoscritto un accordo di sponsorizzazione con il Comune di Bologna, ha lavorato alla definizione di un **modello di program management** volto alla raccolta di un set di indicatori quantitativi per ogni progetto e la messa a punto di un sistema di monitoraggio. Pertanto, si è svolta nel 2015 un'attività di monitoraggio dei 67 progetti che ne indaga lo stato di avanzamento sia qualitativo sia quantitativo. Tra i risultati emersi, il più significativo è che, a due anni dalla sottoscrizione del Patto Metropolitan, dei 67 progetti, 49 sono stati avviati, ben oltre alle aspettative, considerando il fatto che l'attuazione di un piano strategico è ventennale. Inoltre sono stati organizzati e sono previsti convegni ed eventi pubblici legati agli ambiti dei progetti. Nel corso del **biennio 2014-2015** si sono svolte **più di 30 iniziative di partecipazione e trasparenza** (per un totale di oltre **2000 partecipanti**).

Il processo del PSM si è intrecciato con la stagione delle riforme degli enti locali, riavviata nell'estate 2013 e descritta dettagliatamente nei paragrafi precedenti. In tale rinnovato contesto risulta fondamentale la costruzione condivisa del **Piano Strategico Metropolitan** che da atto volontario diventa il principale atto istituzionale di indirizzo per la Città Metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni compresi nell'area, anche rispetto all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni. Lo Statuto della Città Metropolitana di Bologna prescrive, infatti, che sia varato entro un anno dalla sua entrata in vigore, "avvalendosi dei progetti individuati nel patto concordato il 9 luglio 2013 e nel relativo Piano strategico adottato in via volontaria e consensuale, aggiornando e integrando i contenuti e stabilendo le relative priorità". La fase attuale è quindi dedicata al monitoraggio e alla revisione dei progetti in corso, e si sviluppa attraverso incontri pubblici con i principali attori e protagonisti del mondo imprenditoriale, culturale e sociale, con coloro quindi che rappresentano il patrimonio e le eccellenze utili per stabilire le strategie per la Città Metropolitana di Bologna.

Forte dell'eredità del PSM2013 e in continuità con i risultati a cui esso ha portato, il processo del piano strategico 2016 della Città Metropolitana di Bologna **riparte dall'ascolto** delle riflessioni sui punti di forza e di debolezza del territorio metropolitano da parte **delle Unioni di Comuni**. È per tale ragione, che è stato fissato un calendario di **sei incontri pubblici, realizzati tra il 13 gennaio e il 17 febbraio 2016**, che ha coinvolto i principali attori del mondo economico, culturale e sociale dell'area metropolitana di Bologna. Un confronto con e sui territori per delineare le future strategie all'interno di un **documento strategico di indirizzi**, propeudeutico alla scrittura del vero e proprio piano strategico metropolitano che dovrà contenere *"gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione"*: tale documento costituirà il primo atto federante per lo sviluppo della Città metropolitana. Collaborazione civica e identità metropolitana sono le parole chiave di questo percorso che sarà portato a sintesi con **un evento conclusivo, previsto per marzo 2016 a Bologna**: alla luce delle visioni emerse durante i sei incontri, si discuterà degli indirizzi futuri per Bologna Città metropolitana, segnando l'avvio di una nuova stagione di pianificazione e progettazione strategica e integrata di lungo periodo, che prevede la sinergia di diversi strumenti di finanziamento locali, regionali ed europei.

Si può, quindi, sicuramente affermare che il PSM di Bologna è stato pionieristico, avendo anticipato quella che poi sarebbe stata la base del processo per la costituzione della Città Metropolitana. Il processo del PSM ha infatti consolidato la "filosofia" dell'approccio trasversale e integrato come modalità forte per dare

risposte innovative alle odierne problematiche. Ha rafforzato la rete di relazioni tra soggetti dello stesso settore e generato una sinergia tra soggetti operanti in ambiti diversi, che, riuniti intorno allo stesso tavolo, hanno concretamente sperimentato la forza di questo approccio, tant'è che molte di queste collaborazioni continuano anche al di fuori del PSM.

Il processo e le attività del PSM in sintesi

2011	<i>ottobre</i>	Manifesto
	<i>dicembre</i>	Costituzione Comitato Promotore Bologna 2021
2012	<i>marzo</i>	1° Forum Metropolitano
	<i>marzo-aprile</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Iscrizioni ai tavoli di progettazione - Conferenza Metropolitana dei Sindaci per confrontarsi sugli obiettivi sul metodo del PSM
	<i>aprile</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi: Report tematici - Visione strategica; Orientamenti strategici - Avvio Tavoli di progettazione
	<i>giugno</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione idee progettuali - Conferenza Metropolitana dei Sindaci per presentare nel dettaglio lo stato dei lavori e la modalità di presentazione delle idee progettuali - Incontri di approfondimento con i rappresentanti delle Unioni dei Comuni della Provincia
	<i>luglio-settembre</i>	Istruttoria idee progettuali
	<i>ottobre</i>	Definizione 15 Programmi strategici
	<i>novembre</i>	Chiusura Tavoli di progettazione
2013	<i>febbraio</i>	2° Forum Metropolitano
	<i>marzo maggio</i>	87 incontri dei gruppi di lavoro per la redazione dei 67 progetti
	<i>20 maggio</i>	Presentazione dei progetti all'Assemblea Comitato Promotore
	<i>giugno</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione dei progetti alla Conferenza Metropolitana dei Sindaci - Approvazione dei progetti da parte dell'Assemblea Comitato Promotore
	<i>9 luglio</i>	<ul style="list-style-type: none"> - 3° Forum Metropolitano - Sottoscrizione del Patto
	<i>settembre-dicembre</i>	Avvio fase di attuazione dei progetti
	<i>23 dicembre</i>	Assemblea del Comitato Promotore in cui si è deciso di proseguire le attività del Comitato per garantire un supporto alla fase di attuazione dei progetti approvati nel luglio 2013.
	<i>gennaio-dicembre</i>	Oltre 70 incontri dei gruppi di lavoro per la definizione delle attività da svolgere all'interno dei singoli progetti
	<i>19 febbraio</i>	Seminario aperto ai membri del Comitato Promotore dal titolo <i>La fase attuativa dei Progetti del PSM: definizione di priorità e modalità operative</i>

	<i>marzo-maggio</i>	Avvio delle attività di monitoraggio sui progetti
	<i>16 maggio</i>	Prima ricognizione sullo stato dell'arte dei 67 progetti all'Assemblea del Comitato Promotore
	<i>24 luglio</i>	Adesione alla Commissione ANCI Città Strategiche
	<i>settembre-novembre</i>	Sostegno alla Provincia e ai Comuni per la fase di transizione verso la costituzione della Città Metropolitana
2015	<i>1 gennaio</i>	Istituzione della Città Metropolitana di Bologna
	<i>13 luglio</i>	Approvazione della Legge Regionale, che riconosce il ruolo differenziato della Città metropolitana rispetto alle aree vaste e le modalità di messa in sicurezza dei lavoratori anche in coerenza con le funzioni della Città metropolitana.
	<i>novembre-dicembre</i>	Preparazione e organizzazione del calendario di eventi sul territorio di gennaio-marzo 2016
	<i>30 novembre</i>	Intesa generale Quadro Regione e Città metropolitana di Bologna
2016	<i>13 gennaio</i>	Firma Sindaco Metropolitano e Regione dell' Intesa generale Quadro Regione e Città metropolitana di Bologna